

L'importanza degli archivi dello sport per la scienza storica

Signore e signori,

Prima di tutto vorrei ringraziare di cuore il professor **Andrea Ciampani** della Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) e **Daniele Pasquini**, presidente del Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano di Roma per l'invito. Ringrazio anche **Francesco Bonini**, Magnifico Rettore dell'Università LUMSA e Presidente della Società Italiana di Storia dello Sport, **Vittorio Brosio**, Presidente Nazionale del Centro Sportivo Italiano e **Sergio Contrini**, direttore di "Area Sport e Cittadinanza", e tutti i dirigenti e collaboratori dell'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI (Isacem) per l'accoglienza.

Il mio intervento sull'importanza degli archivi dello sport per la scienza storica si dividerà in due parti, come già anticipato dal titolo del mio intervento. Dapprima mi concentrerò infatti sugli archivi dello sport e poi sul rapporto fra scienza storica e sport. In questo modo sarà possibile sottolineare, nelle conclusioni, la centralità degli archivi dello sport per la scienza storica in generale:

1) Archivi dello sport

Scorrendo il sito web del Centro Sportivo Italiano ed il link verso il suo archivio storico in deposito presso l'Isacem dal 1989 in poi, mi sono immediatamente reso conto che questo sembra costituire un'eccezione nel mondo degli archivi dello sport.

Mi spiego: in Belgio, per esempio, in genere non si hanno archivi così importanti in questo settore, soprattutto nel contesto di un'associazione, e cito adesso dal sito web: «che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio... ».

È senz'altro vero che in Belgio abbiamo un museo nazionale del ciclismo ("Koers") a Roeselare ed il "Sportimonium" — ufficialmente riconosciuto come museo olimpico — a Hofstade (Zemst). Tuttavia, Sporta, che è un'associazione d'origine cattolica simile al Centro Sportivo Italiano, non ha un archivio a

disposizione dei ricercatori, i quali possono soltanto consultare le carte del suo ideatore, il norbertino Antoon Van Clé, conservate nell'abbazia di Tongerlo.

Con questa breve analisi, voglio sottolineare la mancanza di consapevolezza, spesso, dell'importanza dei propri archivi nel settore sportivo. È un problema che interessa ogni paese e in ogni livello: dalle grandi associazioni sportive, quali i grandi *clubs* di calcio, pallavolo, pallacanestro, alle federazioni nazionali — per esempio in Belgio la federazione ciclistica non ha conservato alcun archivio storico — che in generale non hanno veramente avuto e spesso non hanno ancora una cultura della preservazione di quanto prodotto dalla propria amministrazione. Le conseguenze si rendono evidenti in occasione di ricorrenze importanti, quali i 50 o i 100 anni di esistenza, in cui diverse associazioni sportive si trovano ad affrontare lo stesso problema, vale a dire la mancanza di documentazione, e nello stesso momento si chiedono chi potrebbe aiutarli a raccontare la loro storia. Tuttavia, non si domandano mai sulla base di quali fonti storiche dovrebbero essere scritte le monografie commemorative di cui hanno bisogno... Speriamo che questa “non cultura” cambi presto, in modo da preservare le tracce del passato e del presente per il futuro. È una sfida difficilissima, soprattutto nella nostra era, caratterizzata dalla comunicazione digitale, che muta radicalmente tutti i metodi archivistici elaborati finora.

Peraltro, è anche possibile che della documentazione si trovi nelle mani di quanti hanno rivestito delle cariche in un'associazione sportiva, per esempio un membro del consiglio di amministrazione o un ex-presidente, che hanno conservato una parte dell'archivio della società a casa propria, poi magari acquistata da un collezionista. In casi simili, non vi è assolutamente la garanzia che i ricercatori possano consultare del materiale potenzialmente importante per la storia di un determinato sport.

Fortunatamente, pare stia cambiando la mentalità, soprattutto grazie a impulsi esterni. In Italia, un possibile aiuto in questo senso viene da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Nel Lazio, per esempio, la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica ha avviato una prima ricognizione degli Archivi dello sport dal 2006 in poi, nella consapevolezza che essi sono più di altri soggetti al rischio di dispersione e smembramento, anche a causa della fragilità e varietà dei supporti che includono, oltre alla documentazione cartacea, fotografie, filmati, interviste, cronache giornalistiche e stampa periodica.

In Belgio, invece, l'archivio di Stato generale ha ricevuto dieci anni fa una parte dell'archivio della Federazione calcistica conservata nei depositi. Grazie a un buon contatto con un valido collaboratore, posso permettere ai miei laureandi di accedere a questo archivio per trarne soggetti per la loro tesi. La migliorata attenzione verso il patrimonio culturale, avallata dalle amministrazioni comunali e provinciali in Belgio, determina inoltre anche l'interesse per la storia delle associazioni sportive. Ho potuto in questo modo collaborare con diverse iniziative locali, per organizzare eventi di informazione o formazione sull'avvio e sulla preservazione degli archivi di associazioni sportive.

2) La scienza storica e lo sport

Vengo ora alla seconda parte del mio intervento. Per lungo tempo, la scienza storica non ha avuto alcun nessun interesse per lo sport.

A tal proposito, permettetemi di parafrasare **Stefano Pivato**, che all'inizio degli anni 1980 diceva: «Relegato spesso nella storia del costume o nell'aneddotica delle amenità, il fenomeno sportivo è stato lungo considerato come una intrusione nelle pagine degli storici e, solo di recente, nell'ambito di una più generale attenzione per la storia sociale, ha iniziato ad essere oggetto di interesse».

È vero che nel solco della Scuola francese *des Annales*, gli storici si sono mostrati più interessati alla vita quotidiana, e quindi anche allo sport. Tuttavia, molto dipende ancora da paese a paese. In Europa, solo la Francia, la Germania, l'Inghilterra ed anche l'Italia hanno mostrato un reale interesse storico verso questo fenomeno. Penso ad autori quali **Stefano Pivato**, **Felice Fabrizio**, **Francesco Bonini**, **Fabio De Nardis**, **Daniele Marchesini**, **Maria Mercedes Palandri**, **Angela Teja**, e a tanti altri.

In Belgio invece, penso che questo processo non sia mai esistito a livello universitario: né i dipartimenti di storia, né le facoltà di Scienze Motorie (tranne qualche eccezione, come i professori **Roland Renson** e **Jan Tolleneer**) hanno studiato seriamente lo sport prima degli anni 1990-2000. Attualmente, inoltre, possiamo fare affidamento solo sulle scienze storiche o politiche, vista l'abolizione delle ricerche storiche nelle facoltà di Scienze Motorie.

Ho poi sperimentato anche di persona la diffidenza del mondo accademico su questi temi: quando cominciavo nell'anno 2000 come docente neofita a introdurre la storia dello sport nell'elenco di potenziali soggetti per tesi di laurea

nel dipartimento di storia contemporanea alla KU Leuven (Università cattolica di Lovanio), molti colleghi mi guardavano con un sorriso: come fare un studio serio sullo sport? Altri mi dicevano di smettere perché avrei messo la mia carriera accademica in pericolo! Dopo 18 anni e 60 tesi di laurea sulla storia dello sport, ho finalmente colleghi che cominciano a inserire nell'elenco di potenziali soggetti per tesi di laurea la storia dello sport... Quando poi fui trasferito (quasi come un calciatore) nel 2011 alla Facoltà di Teologia e Scienze Religiose della KU Leuven, ho ampliato le mie ricerche verso la relazione fra sport e religioni, un campo di studio molto interessante, e per la sua storia e per l'attualità. Ma anche in questo caso, l'attitudine degli storici della Chiesa e dei teologi verso il tema dello sport e lo stato degli archivi ecclesiastici, degli Istituti e delle Congregazioni religiose giocano un ruolo fondamentale.

3) L'importanza degli archivi dello sport per la scienza storica in generale

Vengo ora alla conclusione di questo mio intervento, sottolineando l'importanza degli archivi delle associazioni sportive per la scienza storica contemporanea in generale.

Sul sito dell'archivio storico del Centro Sportivo Italiano si può leggere: «Come può avere futuro lo sport, se non conosce la sua storia? Le future generazioni di sportivi si andranno a formare conoscendo eredità di stili, allenamento, materiali, attrezzi, abbigliamento. E la storia non si scrive senza archivi, senza fonti primarie. La storia del Centro Sportivo Italiano è incredibilmente ricca, ed ampia».

Vorrei poi aggiungere: «la storia del Centro Sportivo Italiano e del mondo dello sport è incredibilmente ricca e ampia, non solo per i membri stessi, ma per la scienza storica in generale».

Mi spiego: lo studio della storia delle associazioni sportive deve essere condotto non solo dalle varie associazioni per comprendere meglio se stesse e per essere orgogliose del proprio passato, ma bisogna analizzare la storia dello sport in quanto specchio della società in generale, visto che proprio nello sport vi sono elementi di vita sociale, economica, culturale, educativa, politica e ideologica. Si potrebbe proprio partire dal Centro Sportivo Italiano, il quale fa da eco della storia della società italiana a partire dal 1944 in poi. Penso qui al metodo utilizzato da **Daniele Marchesini**, professore di Storia contemporanea all'Università di Parma. Nel suo libro *L'Italia del Giro d'Italia* (Il Mulino, 2009), ha dimostrato che nelle vicende del Giro si vede riflettersi l'evoluzione

sociale ed economica del Paese. Questo è il metodo che anche io ho utilizzato nel mio studio sulla storia del Football Club Bruges (Club Brugge) e del suo rivale Cercle de Bruges, che riflette tutta la storia sociale, economica, culturale, educativa, politica e ideologica della città di Bruges fra 1891 fino ad 2010.

Ovviamente, gli archivi del Centro Sportivo Italiano (strutturati in 8 serie, ovvero « presidenza nazionale »; « attività nazionali e internazionali »; « rapporti con Comitati zonali e provinciali »; « rapporti con Comitati regionali »; « Circolari »; « Dati statistici »; e « Affiliazioni e rapporti con FICEP » (= Fédération internationale catholique d'éducation physique) sono in sé soggetti a tutti i grandi cambiamenti strutturali e strategici dell'associazione e della propria amministrazione, ma in questi stessi archivi un buono storico potrebbe trovare tracce delle epoche precedenti e dai predecessori del Centro Sportivo Italiano, come la Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane (FASCI). Grazie ad altri fondi conservati nell'ISACEM, come l'archivio della Federazione attività ricreative italiane (FARI), fra 1949-1972, o il fondo di Luigi Gedda, l'archivio del Gioventù Italiana di Azione cattolica (GIAC), ma anche grazie all'Archivio Segreto Vaticano (specie le nunziature), all'archivio storico della Segreteria di Stato e all'Archivum Romanum Societas Iesu (per esempio il fondo del gesuita Tacchi Venturi, che fece da intermediario fra Pio XI, Pacelli e Mussolini) e a tanti altri, si potrebbe fare una storia del Centro Sportivo Italiano e di altri componenti nel mondo dello sport, che contribuiscono parzialmente a ricostruire la storia della società italiana.

Concludo con **Luigi Gedda**, il quale, già nel 1931, pubblicando *Lo sport* sottolineava: « il fenomeno dello sport non è isolato ma intimamente commisto alle svariate manifestazioni della vita moderna ». Quasi 90 anni dopo, tanti studiosi devono ancora riconoscere allo sport questa importanza.

Fortunatamente ci sono associazioni, come il Centro Sportivo Italiano, ideato da Gedda stesso, che hanno compreso questo importante messaggio! Ci auguriamo che tanti altri possano presto seguire questo esempio e che i ricercatori si mettano a scoprire questi tesori per meglio capire la storia dello sport, ma anche della società in generale.

Grazie mille per la vostra attenzione!

Dries Vanysacker